

LA SCHEDE

La sfida elettorale  
in 650 collegi  
con il maggioritario

I parlamentari britannici vengono eletti attraverso il sistema del «first past the post» ovvero l'uninomiale maggioritario secco. I partiti si contendono 650 collegi su tutto il territorio ed in ognuno di essi a vincere - e a guadagnarsi un seggio in Parlamento - è il candidato che prende più voti. Gli elettori possono esprimere una sola preferenza e a governare è il partito che si è aggiudicato il maggior numero di parlamentari. Si tratta, in genere, di un sistema che tende a dare una maggioranza forte nella Camera ad un solo partito e a permettergli quindi di governare. Tuttavia, il «first past the post» presenta una serie di controindicazioni. Per prima cosa, dato che il candidato deve assicurarsi solo la maggioranza semplice, è possibile che la maggioranza di persone in quel collegio abbia in realtà votato per altri candidati. Ne consegue quindi che un partito che in molti collegi arriva sempre secondo o terzo, può essersi aggiudicato un gran numero di voti, ma aver conquistato pochi seggi.

Perché pagano i poveri?

Lo urlano i greci,  
se lo chiedono  
anche i britannici

La sfiducia del mercato

Prima o poi volterà  
le spalle alle  
obbligazioni britanniche

per evitare di essere lasciati indietro nella maratona elettorale perenne che ormai è diventata la politica occidentale, quando mancavano i soldi per ripagarlo invece di far tirare la cinghia al paese si sono ulteriormente indebitati. Gli inglesi queste cose ormai le sanno e per questo oggi il partito laburista raccoglierà i frutti di tre anni di politica sciagurata.

Ma la domanda vera è un'altra: basterà cambiare bandiera per abbandonare un modo di gestire la politica e l'economia che non funziona? Che invece di migliorare le nostre condizioni di vita le rende sempre più difficili?

A giudicare da come i conservatori hanno sfruttato a loro vantaggio la crisi di insolvenza della Grecia la risposta è negativa. E mai come oggi è vero il proverbio che dice: il lupo perde il pelo ma non il

# Blair sprona gli incerti Tory primi, il Labour risale

Oggi alle urne in Gran Bretagna. Gli ultimi sondaggi mostrano i laburisti in ripresa, ma sempre staccati di almeno cinque punti percentuali dai conservatori. In termini di seggi non si esclude un pareggio fra i due maggiori partiti.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Nelle ultime ore di campagna elettorale Tony Blair è sceso in campo in un drammatico tentativo di rivitalizzare gli elettori laburisti delusi. Spronando a recarsi alle urne quelli che sono tentati dall'astensione. Spiegando a chi è rimasto contagiato dal carisma di Nick Clegg, il rischio che un voto per i liberaldemocratici finisca di fatto per aiutare la vittoria dei Tory.

LA VECCHIA POLITICA

«Sono la vecchia politica mascherata da nuova», afferma Blair, riferendosi ai due partiti avversari, e rovesciando la formula cara a Clegg. Fu proprio accomunando nella critica Labour e Tory come due forze egualmente responsabili, in momenti diversi, dei guai e del declino nazionali, che Clegg stravinse il dibattito televisivo di metà aprile, da cui prese il via la straordinaria ascesa del suo partito nelle simpatie popolari.

Blair si è tenuto in disparte per settimane. Il suo ritorno sulla scena

LE SCOMMESSE

Significativo aumento delle scommesse legate al risultato elettorale di oggi. I britannici avrebbero infatti puntato 25 milioni di sterline sul risultato delle elezioni politiche.

politica coincide con una improvvisa rimonta del Labour nei consensi popolari, stando agli ultimi sondaggi diffusi ieri. Il recupero avviene a scapito dei Lib-Dem, che avevano coltivato il sogno di superare i laburisti, se non di contendere addirittura il primato ai conservatori.

L'istituto YouGov fotografa un repentino arretramento del partito di Nick Clegg, accreditato sino a pochi



Foto di Luke MacGregor/Reuters

Il liberal-democratico Nick Clegg

giorni fa di un buon 28% dei favori, sino al 24%. Viceversa il partito di Blair e del suo successore a Downing Street, Gordon Brown, sale dal 28 al 30%. Saldamente fermi in prima posizione al 35% i seguaci di David Cameron. Altre indagini demoscopiche forniscono dati di poco diversi, ma l'ordine di arrivo è il medesimo: Tory in testa, poi il Labour, in coda i Lib-Dem.

Ma se dalle percentuali passiamo al numero dei deputati di cui ciascuna formazione potrà avvalersi a Westminster, il discorso si complica. Le previsioni generali evocano la probabilità di un Parlamento bloccato, dove nessun gruppo avrebbe la maggioranza assoluta dei seggi.

GLI ULTIMI SONDAGGI

Non a caso nelle scommesse questo è l'esito meno pagato. I bookmakers lo danno a 1,95. Potrebbe accadere persino che i candidati laburisti e conservatori eletti ai Comuni risultino in numero più o meno pari. È proprio questo il quadro che scaturisce dall'esame comparato di tutti gli ultimi sondaggi: 272 deputati laburisti, 270 conservatori, con i lib-dem molto più indietro, 79. L'eventualità di un reincarico a Gordon Brown insomma non è affatto remota, anche se è evidente a tutti che il leader della sinistra per governare dovrebbe cercare appoggi esterni.

In cerca di potenziali alleati si è mosso negli ultimi giorni anche Cameron. Sembra anche averli già trovati, fra gli Unionisti nordirlandesi. Ma tutto si giocherà forse su poche manciate di seggi in più o in meno. Certamente non si ripeterà una distribuzione simile a quella del Parlamento uscente, dove laburisti, conservatori e liberaldemocratici avevano rispettivamente 346, 193, 62 deputati.

AGO DELLA BILANCIA

Clegg, spesso indicato dai media come ago della bilancia, perché

**Gli ultimi sondaggi**  
Conservatori 35%  
Laburisti 30%  
Lib-Dem 24%

potrebbe far convergere i suoi voti a vantaggio dell'uno o dell'altro dei partiti maggiori, rimane evasivo sull'argomento: «Ci sono 45 milioni di persone in questo paese che hanno diritto di voto, 45 milioni di aghi della bilancia, non sarò io l'ago, né David Cameron, né Gordon Brown».

Si vota fino alle 22, le 23 in Italia. I primi exit-polls saranno diffusi subito dopo, e già domattina si conosceranno i nomi di tutti i vincitori nei 650 collegi. ♦